

«Un impiego per 800 giovani entro il 2020»

La sfida lanciata da **Legacoop**. **Ghedini**: «Chi andrà in pensione non avrà più incarichi»

L' OBIETTIVO è ambiziosissimo. Dare lavoro ad altri 800 giovani sotto i 34 anni entro il 2020: si aggiungerebbero ai 4.165 del 2017, diventando quasi 5mila. Ma nonostante le oggettive difficoltà del momento, **Legacoop** Bologna ci crede. Una prima ricetta? «Non trattenere le persone dopo il pensionamento: chi va in pensione non avrà incarichi, ma lascerà il posto ai giovani», spiega la presidente **Rita Ghedini**. La prospettiva fa parte di 'Bologna 2030-Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile», il progetto curato insieme a Urban@it, il centro studi per le politiche urbane coordinato dall' ex sindaco Walter Vitali.

Per centrarla, sottolinea ancora la **Ghedini**, «ci siamo dati un obiettivo molto ambizioso: aumentare di tre punti percentuali in due anni il tasso di occupazione giovanile delle nostre imprese», perché «ci piacerebbe che almeno una parte di questi giovani potessero entrare nel mondo **cooperativo** anche come soci». Non sarà facile, lo dicono i dati della ricerca presentata ieri. Nel 2008 il tasso di occupazione della fascia 15-29 anni era del 54,3%, mentre oggi è al 37,8%. Ma se tornare ai livelli pre-crisi in pochi anni è praticamente un' utopia, **Legacoop** punta a raggiungere quella quota di under 30 occupati nel 2025: «Per noi è strategico - rimarca la **Ghedini** -. Abbiamo un dato allineato con quello delle altre imprese, ma per mantenere viva la forma **cooperativa**, una presenza dei giovani vitale e continuativa per noi è sostanziale». Il progetto di Urban@it si basa sull' agenda Onu 2030 e si è articolato in tre fasi, con interviste, workshop, incontri, un' analisi del posizionamento del sistema **cooperativo** rispetto agli obiettivi delle Nazioni Unite e, infine, una collaborazione - ancora in corso - con Almacube e il cern di Ginevra per individuare tre prototipi **cooperativi** nei campi educativi, della casa e dell' economia circolare **legata** all' agroalimentare.

NEL FRATTEMPO, però, il mondo **coop** è alle prese anche con i problemi del presente. Ovvero, il processo di integrazione con Agci e **Confcooperative**. «Sono 10 anni che ne parliamo, o si fa questo progetto sulla rappresentanza o bisogna avere il coraggio di dire che non ci sono le condizioni», lancia un ultimatum **Gianpiero Calzolari**, presidente di **Granarolo**. «**Calzolari** ha perfettamente ragione», allarga le braccia il numero uno nazionale di **Legacoop**, Mauro Lusetti. Fiduciosa la **Ghedini**: «Bologna è messa meglio, chiediamo alle rappresentanze nazionali di accelerare. Ce la possiamo fare». Federico Del Prete © RIPRODUZIONE RISERVATA.

4 BOLOGNA PRIMO PIANO il Resto del Carlino - 21 DICEMBRE 2018

ECONOMIA 4.165

GLI UNDER 34 GIÀ IMPIEGATI NELLE COOP; DIVERREBBERO QUASI 5MILA CON I NUOVI 800

«Un impiego per 800 giovani entro il 2020»
La sfida lanciata da **Legacoop**. **Ghedini**: «Chi andrà in pensione non avrà più incarichi»

NEL DETTAGLIO

Progetto Bologna
Legacoop Bologna ha presentato, nel corso dell' Assemblée dei delegati, il progetto 'Bologna 2030-Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile'. Si è parlato di giovani e prospettive per il futuro

L'integrazione
Gianpiero Calzolari, numero uno di Granarolo, ha parlato del processo di integrazione con Confcooperative e Agci: «ci si fa presto a bilogare avere il coraggio di dire che non ci sono le condizioni»

L'OBBIETTIVO è ambizioso. Dare lavoro ad altri 800 giovani sotto i 34 anni entro il 2020, si aggiungerebbero ai 4.165 del 2017, diventando quasi 5mila. Ma nonostante le oggettive difficoltà del momento, Legacoop Bologna ci crede. Una prima ricetta? «Non trattenere le persone dopo il pensionamento: chi va in pensione non avrà incarichi, ma lascerà il posto ai giovani», spiega la presidente Rita Ghedini. La prospettiva fa parte di 'Bologna 2030-Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile', il progetto curato insieme a Urban@it, il centro studi per le politiche urbane coordinato dall' ex sindaco Walter Vitali. Per contrastare, sottolinea ancora la Ghedini, «ci siamo dati un obiettivo molto ambizioso: aumentare di tre punti percentuali in due anni il tasso di occupazione giovanile delle nostre imprese, perché ci piacerebbe che almeno una parte di questi giovani potessero entrare nel mondo cooperativo anche come soci. Non sarà facile, lo dicono i dati della ricerca presentata ieri. Nel 2008 il tasso di occupazione della fascia 15-29 anni era del 54,3%, mentre oggi è al 37,8%. Ma se tornare ai livelli pre-crisi in pochi anni è praticamente un' utopia, Legacoop punta a raggiungere quella quota di under 30 occupati nel 2025: «Per noi è strategico - rimarca la Ghedini - . Abbiamo un dato allineato con quello delle altre imprese, ma per mantenere viva la forma cooperativa, una presenza dei giovani vitale e continuativa per noi è sostanziale». Il progetto di Urban@it si basa sull' agenda Onu 2030 e si è articolato in tre fasi, con interviste, workshop, incontri, un' analisi del posizionamento del sistema cooperativo rispetto agli obiettivi delle Nazioni Unite e, infine, una collaborazione - ancora in corso - con Almacube e il cern di Ginevra per individuare tre prototipi cooperativi nei campi educativi, della casa e dell' economia circolare legata all' agroalimentare.

NEL FRATTEMPO, però, il mondo coop è alle prese anche con i problemi del presente. Ovvero, il processo di integrazione con Agci e Confcooperative. «Sono 10 anni che ne parliamo, o si fa questo progetto sulla rappresentanza o bisogna avere il coraggio di dire che non ci sono le condizioni», lancia un ultimatum Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo. «Calzolari ha perfettamente ragione», allarga le braccia il numero uno nazionale di Legacoop, Mauro Lusetti. Fiduciosa la Ghedini: «Bologna è messa meglio, chiediamo alle rappresentanze nazionali di accelerare. Ce la possiamo fare». Federico Del Prete

IL PIANO 'INSIEME PER IL LAVORO' È RIVOLTO A CHI NON È PIENAMENTE AUTONOMO: IL BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ

Arcidiocesi e Comune trovano occupazione a 170 persone

«IL BILANCIO è positivo, questa avventura mi disole da me. Ma bisogna fare di più e continuare ad accogliere le richieste di nuova occupazione. Un anno di impegno per aiutare le persone economicamente svantaggiate nella ricerca di un impiego è tassativo nelle parole del segretario Matteo Zuppi. Zuppi il bilancio del primo 12 mesi del progetto 'Insieme per il lavoro' proprio di collaborazione tra Comune, Arcidiocesi e Confcooperative Arcidiocesi. Sottolinea la positività e la voglia di superare un momento, assicurare la formazione di base e specificare e garantire un sostegno ad hoc, all' interno delle aziende: «questi i risultati del network che comprende associazioni, sindacati e centri sociali, con l'obiettivo di diventare uno strumento efficace per venire domanda e offerta di lavoro sul territorio bolognese. Nel primo anno sono stati avviati più di 500 percorsi personalizzati, a fronte di 1.200 colloqui sostenuti, con oltre 160 persone attive in percorsi di formazione e inserimenti in aziende».

I CONTRATTI
Solo il 2% a tempo indeterminato
Zuppi: «Bisogna fare di più, l'obiettivo è garantire stabilità»

da sono state 170 persone, mentre 20 hanno trovato lavoro in progetti sociali e di auto impiego. Ma le casistiche sono tante - in media, circa 100 ogni mese - e i contratti a tempo indeterminato pochi: solo il 2,2%. Più corposo le medie degli impieghi a scadenza, 185,39%; il 12,36% i contratti a chiamata.

«IL NOSTRO obiettivo è arrivare a creare 100 posti di lavoro stabile per le persone svantaggiate», dice Zuppi. «E, con i colloqui, vuol dire un' uscita importante dal welfare». Il 12,3% ha esperienza nel settore commerciale, il 11,9% nella ristorazione, il 10,4% nel settore sanitario e del servizio alla persona, il 7,2% in quello commerciale, il 6% opera nei servizi di pulizia, il 5,9% nel verde e il 4,7% nella manutenzione. Sono di più, rispetto, il 3,9% nel verde e il 3,7% con cui collabora il piano. Obere, ingegneri, scienziati. Insieme per il lavoro coinvolge tutti i soggetti del territorio, il modello che deve continuare a funzionare rimarca Zuppi.

FRANCESCO MONETTI

APPARECCHI ACUSTICI SENTI CHIARO AL MIGLIOR PREZZO

BOLOGNA Via F. Zanardi, 1 - Tel. 051.0953703

A SOLI €690 **A SOLI €850** **A SOLI €990**